

«La risposta a chi mi dava per finito»

Con l'undicesima vittoria Gigi Bruschelli si avvicina al record di Aceto

di KATIUSCIA VASELLI

E' TORNATO il gladiatore.

Quale altro aggettivo superlativo è possibile trovare per Trecciolino, che ieri ha conquistato con la potenza di chi appartiene ad una categoria superiore, la sua undicesima vittoria sull'esordiente Già del Menhir, nell'Istrice?

Anche stavolta lo ritroviamo con lo sguardo sereno, mentre nella stalla di Camollia insieme al figlio Enrico e all'inseparabile compagna Annarita, riguarda la corsa cercando di rilassarsi prima di concedersi agli abbracci del popolo di Camollia che si gode questo magnifico trionfo a distanza di sei anni, di otto dalla precedente vittoria conquistata dopo 25 anni di digiuno proprio grazie a Trecciolino.

Gigi, che sapore ha questa vittoria dopo oltre due anni di chiacchiere in cui moltissimi ti volevano un fantino finito?

«Il mondo è fatto di chiacchiere ma sapete che non ho mai dato ascolto a certe cose».

A parte le chiacchiere o l'invidia, il significato di questa tua undicesima vittoria?

«E' come le altre dieci. Anzi no, avete ragione: forse è speciale ma per motivi del tutto personali».

MODESTO

«Do dieci e lode a tutti i miei colleghi lo invece merito solo la sufficienza»

se vogliamo adesso pensare alla cabala - avevi il quinto posto (5 è il numero dell'Istrice), alla conclusione di tre giri condotti in maniera magistrale...

Possiamo immaginare?

«Preferisco non dirlo».

Parliamo della corsa. Dalla

mossa, dove

per cui mi do scarsa sufficienza. Tornando a Già del Menhir, nei giorni scorsi si diceva che montassi il cavallo migliore del lotto. Fin dall'inizio quando l'ho provato mi è piaciuto, era pronto a fare il Palio. Direi che l'ha dimostrato poi con la grande corsa».

Anche perché, questo è stato evidente, hai fatto tre giri col cavallo in mano. L'unica volta che lo hai nerbato è stato al secondo Casato, fino alla

fonte. Avevi paura che Salasso nella Torre, che ha tentato di riprenderti per tre giri, ci riuscisse?

«Non dimentichiamoci che si parla del Palio. Non ho respirato fino alla fine dei tre giri».

Anche prima di montarlo nell'Istrice valutavi Già del

Menhir un grande cavallo?

«Di sicuro ha fatto vedere grandi cose in provincia e nell'addestramento».

Merito dunque a chi l'ha allenato tutto l'anno: Massimo Coghe che aveva annunciato, a sorpresa, di fare per te stavolta...

«Ringrazio il Coghe per come l'ha

FEELING

«Con Già del Menhir ho avuto un'intesa perfetta. Siamo un bel binomio»

si».

Che cosa ha dato il cavallo in più, durante questo Palio?

«L'ho montato».

Nonostante sia stato un cavallo esordiente ti ha dato tutto ciò che cercavi...

«Direi che anche in passato con i cavalli esordienti non mi sono trovato male, anzi mi sembra che sia successo che abbia vinto con un esordiente (una volta anche nell'Istrice, nel 2000 con Gangelies, ndr). Ovviamente ribadisco ancora una volta che è il cavallo che fa il fantino».

Una vittoria che ha un significato particolare anche per il rapporto con il capitano dell'Istrice Andrea Franchi...

«Senza dubbio, da grandi amici. Fin da piccini si montava a cavallo insieme».

Sei stato per due anni in silenzio stampa. Adesso è finito?

«No, che c'entra. Tanto che c'è da dire?».

Due anni di silenzio: cosa è successo in tutto questo tempo in cui sei stato lontano dai riflettori mediatici?

«Sono successe tante belle cose».

Gigi, ogni volta una dedica diversa nelle dieci occasioni precedenti. Questa undicesima perla, che ti avvicina sempre di più al record di Aceto, a chi la dedichi?

«E' un pensiero che mi porto nel cuore».

allenato ma questo mica vuol dire che si diventi amici, tanto va bene lo stesso».

Hai trovato buon feeling con Già del Menhir: un nuovo binomio stile Berio?

«Ho trovato un ottimo feeling ma sono cavalli completamente diver-